

UNITA' PASTORALE DI CARPINETI (335/8257036)

Parrocchie di: San Prospero, San Biagio, San Donnino, San Pietro, Onfiano, Pantano, Pianzano, Poiago e Pontone

Vita parrocchiale dal 25 agosto al 01 settembre 2024

DOMENICA 25 agosto	S. Messe: Carpineti ore 8.30 (pro populo) ore 11.15 (def. fratelli Margini) ore 18.00 (def. Ferri Riccardo) Pontone ore 10.00 Pantano ore 10.00 Marola ore 11.00	
LUNEDI' 26 agosto	S. Messa: ore 18.00 (def. Pennati Vera)	Molti trovano dure le parole di Gesù sull'Eucaristia e lo abbandonano. Non così Pietro e gli altri apostoli che restano: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna.... Tu sei il Santo di Dio.
MARTEDI' 27 agosto	Memoria di S. Monica S. Messa: ore 18.00 (def. Agnese, Fazio e Sandro)	
MERCOLEDI' 28 agosto	Memoria di S. Agostino S. Messa ore 10.30 (def. Rossi Domenico)	
GIOVEDI' 29 agosto	Memoria del martirio di S. Giovanni Battista S. Messa ore 18.00 (libera intenzione)	
VENERDI' 30 agosto	S. Messa: ore 18.00 (libera intenzione)	
SABATO 31 agosto	S. Messe Festive: ore 18.00 S. Donnino ore 18.30 Marola cappella del centro. ore 20.00 Velluciana	
DOMENICA 01 settembre	S. Messe: Carpineti ore 8.30 (pro populo) ore 11.15 (def. Borghi, Ballestrazzi e) ore 18.00 (def. Gatti Marina) Pontone ore 10.00 Pantano ore 10.00 Marola ore 11	

MEDITAZIONE DOMENICALE. La parola dell'alleanza, che dà la vita. La prima lettura di questa domenica si riferisce all'alleanza stipulata in Sichem e riporta il dialogo tra Giosuè e il popolo: Giosuè comunica la propria decisione di aderire al Signore e il popolo reagisce con una professione di fede entusiastica. Il Salmo 33 risponde alla lettura con un ritornello in cui si mostra che la scelta di stringere un'alleanza con Dio si basa sulla bontà divina. La **seconda lettura** presenta un famoso codice domestico" che si fonda sull'amore attivo e creativo di Gesù Cristo che dona se stesso fino a consumarsi per la chiesa sua sposa. Il **vangelo** comincia con una nota negativa: molti discepoli si scandalizzano di fronte al discorso di Gesù. Il Maestro allora rivela che essi non hanno compreso il mistero pasquale: il Figlio dell'uomo sarà umiliato e verrà glorificato. Dopo di ciò, allude in anticipo al dono dello Spirito, capace di dare vita alla carne umana segnata dalla morte.

UNA GIORNATA FERIALE VISSUTA NELLA FESTIVITÀ DEL CUORE.

È accaduto mercoledì 21 agosto, nel giorno del 48° anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale di Mons. Guiscardo. La consueta Celebrazione della S. Messa delle 10.30, ha acquisito il carattere gioioso della festa condivisa, sia per chi era presente, sia per chi, col pensiero e la preghiera ha comunque partecipato. Ed è proprio nel giorno in cui si fa memoria di S. Pio X, promotore del celebre Catechismo ai primi del novecento e sul quale, tutti quanti noi di una certa età abbiamo iniziato l'albeggiare del dono della nostra fede e quindi giornata dedicata pure a tutti i catechisti ed educatori. Per un'affinità di coincidenze, la memoria di S. Pio X, la colleghiamo alla grande Basilica sotterranea a Lourdes, a Lui dedicata e che don Guiscardo ha frequentato e vissuto come seconda casa in preghiera, nella sua devozione a Maria, Madre del Signore e Madre nostra. E proprio in questo giorno, il Vangelo di Matteo ci ha parlato degli operai nella vigna del Signore chiamati al lavoro nelle varie ore della giornata e alla sera retribuiti tutti quanti allo stesso modo. Don Guiscardo nell'omelia ha sottolineato che umanamente potremmo interpretarla come ingiustizia, ma il Signore, non utilizza parametri sindacali, bensì solo il parametro dell'amore, poiché lo stare tutto il giorno al lavoro nella vigna del Signore è già paga. Don Guiscardo si sofferma inoltre con parole di riconoscenza e gratitudine al Signore, per la sua chiamata già dalla prima ora, sentendosi fruitore e debitore di grazia. Camminando a ritroso, prosegue nella sua omelia, risponderebbe ancor oggi con gioia alla chiamata, alla quale ha risposto con la sua Consacrazione 48 anni or sono, prono davanti all'altare in questa Chiesa. Ciò, a dimostrare quanto la sua vocazione alla missione sacerdotale, sia stata davvero vissuta con amore per il Signore e per il gregge a lui affidato. Sono passati tanti anni e in questi ultimi tempi la sua salute fisica necessita di maggiori attenzioni, come ultimamente l'utilizzo del bastone, quale sostegno per una deambulazione più sicura. Con grande affetto, tutta la comunità desidera incoraggiarlo pensando a questo ausilio come quello che ha avuto tra le mani Abramo e i tanti profeti, patriarchi, condottieri e potenti, quale segno di regalità e di guida ed augura col cuore, che possa continuare per tanto tempo a condurre il suo gregge carpinetano come Pastore, guida spirituale, padre, fratello e amico. Grazie don Guiscardo, l'abbraccio della tua comunità è grande come il paese! **Ad Multos Anno**

A CARPINETI DA SECOLI SI SVOLGONO “LE FIERE DI SAN VITALE” CONOSCIAMO LA VITA DEL SANTO A CUI SONO DEDICATE

Il 4 novembre la chiesa di Ravenna festeggia la festa di **San Vitale**. In città, nella basilica a lui dedicata (metà del VI sec. d. C.), il santo è ritratto nei mosaici che decorano l'abside: San Vitale riceve la corona aurea di gloria e martirio dal Cristo Cosmocrator (Signore del Mondo) ed è presentato a quest'ultimo da uno degli Arcangeli verso la gioia del Paradiso. A Ravenna San Vitale era anticamente venerato il 28 aprile, giorno del suo martirio. La lettera dello pseudo-Ambrogio (fine V secolo d. C.) narra che era un ufficiale di origine milanese vissuto ai tempi dell'imperatore Nerone. In seguito, Vitale si trasferì a Ravenna con il giudice Paolino per perseguire i cristiani. Ma egli professava segretamente la Fede assistendo e confortando i condannati a morte. Vitale esortò l'amico Ursicino, medico ligure, a non rinunciare per paura al suo credo. Così Ursicino andò incontro serenamente al martirio per decapitazione. Quando il giudice Paolino scoprì che Vitale era cristiano e incoraggiava i carcerati a non rinnegare la nuova religione, si infuriò e fece seppellire Vitale vivo in un pozzo coperto di terra e di pietre. Ancora oggi nella basilica di San Vitale si ha memoria di questo luogo sacro cui fu dedicato un oratorio intitolato al santo (sec. V). L'oratorio che fu scoperto nel 1911, presenta i resti di un altare-reliquiario (F. Di Pietro, Il prisco sacello di San Vitale, in "Bollettino d'Arte", V, 6, 1925, pp. 241-253). Alcuni storici sono convinti che il culto di San Vitale diffuso a Ravenna abbia fatto confusione con il San Vitale servo del coltivatore Agricola, entrambi martirizzati a Bologna durante la persecuzione dell'imperatore Diocleziano (fine III – inizi IV sec. d. C.). Essi sono venerati il 4 novembre. In questo modo si è creata una sorta di sdoppiamento fra i Santi Vitale e Agricola bolognesi e Vitale e Ursicino ravennati. Il vescovo di Ravenna San Pietro Crisologo (426-450) affermava che "l'unico" santo della chiesa locale che ha versato il sangue per Cristo è il protovescovo Apollinare, non menzionando San Vitale. Per cui la lettera dello pseudo-Ambrogio, dove è narrata la leggenda del santo soldato milanese, viene considerata un documento posteriore (M. Mazzotti, S. Vitale. Storia e leggenda, in "L'Argine", 5 novembre 1966). Si afferma pure che lo sdoppiamento sarebbe stato generato nel 409 allorché Galla Placidia decise di far traslare le reliquie di San Vitale e dei figli Gervasio e Protasio dalla città ambrosiana alla capitale Ravenna, favorendo nella nuova capitale un culto che prima non esisteva (G. D. Gordini, Vitale e Agricola, in Bibliotheca Sanctorum, vol. XI, Roma 1969, paragrafi 1225-1228). Invece altri studiosi contestano la tesi dello sdoppiamento: la distinzione del culto dei santi Vitale soldato e Ursicino medico, rispetto a quella dei santi Vitale servo del coltivatore Agricola bolognesi, è antichissima e chiara nei calendari della chiesa di Milano e di Ravenna e nel Martirologio romano. Il poeta vescovo e santo Venanzio Fortunato, vissuto a Ravenna fra il 550 e il 565 così scrive nei suoi carmi: "...Dirigiti poi tranquillamente alla cara città di Ravenna e passando davanti alle sacre memorie dei Santi venera la tomba del beato martire Vitale e del mite Ursicino, beato nella stessa sorte...". La devozione a Ravenna per Vitale milanese e per la sua famiglia – assieme ad Ursicino – è testimoniata anche nella basilica di Sant'Apollinare Nuovo nelle due grandi processioni musive risalenti ai tempi dell'arcivescovo Agnello (556-569): a destra compaiono Vitale, Gervasio, Protasio e Ursicino, mentre a sinistra è raffigurata la moglie Valeria nel corteo delle sante martiri. Nei mosaici della basilica di San Vitale sono raffigurati sia Gervasio e Protasio nel sottarco che introduce al presbiterio, sia il loro padre Vitale nella calotta absidale. Nel mosaico in questione San Vitale si presenta con un sontuoso abito di dignitario: tunica di seta bianca coperta da un lungo mantello – fermato da una fibula sulla spalla – ornato sul fianco da una stoffa rettangolare, il tablion. San Vitale riceve – con le mani velate in segno di rispetto – la corona dal Cristo. Quest'ultimo, assiso sul Globo, è vestito di tunica e pallio color porpora come un sovrano bizantino. In tale scena il mosaicista si è ispirato ai rituali della corte di Costantinopoli, quando un funzionario veniva investito del suo ruolo dall'imperatore (L. Sotira, Eredità della tradizione classica nei mosaici parietali di V e VI secolo: problematiche di iconografia e di stile, in "Intrecci d'arte", n.1, 2012, pp. 13-14).

OFFERTE RICEVUTE. Picciati Paola per la parrocchia. Rossi Ornella per la chiesa. **Grazie !!**
esa per la parrocchia In mema